

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 94 (2025)
Heft: 2

Buchbesprechung: Recensioni

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 07.03.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Recensioni

FEDERICO ZULIANI, *«Quelli senza Messa» le comunità protestanti italofone della Rezia, C. 1550-1620*, Edizioni dell'Orso, Alessandria 2024.

Il libro di Federico Zuliani si occupa di un argomento dichiarato esplicitamente fin dal titolo: le comunità protestanti italofone della Rezia tra il 1550 e il 1620, cioè nell'arco di tempo che va dall'apparire della riforma protestante nelle valli retiche meridionali di Poschiavo, Bregaglia e Mesolcina e nei territori sudditi di Valtellina e Chiavenna, all'episodio di violenza passato alla storia col nome di "sacro macello", episodio che l'autore del libro preferisce indicare con il termine di "pogrom".

I motivi e le intenzioni alla base di questo volume – e si tratta di un libro di quasi 500 pagine – sono indicati già nella prefazione. Zuliani – storico che ha studiato a Milano, Copenaghen e Londra, addottoratosi nel 2022, presso l'università di Torino, attualmente ricercatore a Mainz, in Germania – chiarisce di non aver voluto scrivere un testo riguardante le questioni teologiche e religiose legate all'apparire della riforma protestante nei territori meridionali delle leghe retiche, bensì di essersi occupato della vita quotidiana dei protestanti, ma anche di chi, pur non essendo protestante, entrò in relazione, per vari motivi, con i gruppi protestanti e le chiese riformate sorte in questi territori. Si tratta di una prospettiva nuova, finora ignorata o affrontata soltanto in relazione a episodi o situazioni locali e particolari. Quello di Zuliani è invece un affresco che abbraccia l'intero territorio delle vallate meridionali di lingua italiana dello Stato delle Tre Leghe e dei territori soggetti di Valtellina e Chiavenna.

Nel primo capitolo, l'autore fa i conti con la storiografia relativa alla Riforma e Controriforma nelle vallate retiche meridionali sottolineando alcuni di quelli che egli ritiene essere errori che l'hanno caratterizzata. Innanzitutto, denuncia il fatto che a lungo l'argomento è stato trattato in modo separato da storici di orientamento cattolico e storici di orientamento riformato: gli uni per sottolineare il fatto che la Chiesa cattolica sarebbe stata il baluardo dell'unica e autentica tradizione cristiana, gli altri per sottolineare il fatto che il mondo moderno, le sue istituzioni democratiche e le sue innovazioni furono frutto essenzialmente della riforma protestante. Un secondo errore, individuato da Zuliani nelle ricerche condotte finora, consisterebbe nell'aver dato troppa importanza all'attuale confine politico che divide le valli meridionali dell'odierno Cantone dei Grigioni – Poschiavo, Bregaglia e Mesolcina – da quelli che un tempo erano i territori sudditi di Valtellina e Chiavenna: l'autore insiste invece sulla necessità di considerare questo territorio come una unità, caratterizzata dal fatto che queste valli erano unite dal punto di vista linguistico e, aspetto ancora più importante, che il fenomeno protestante abbracciò

entrambi i versanti dell'attuale confine, che gli ordinamenti della chiesa evangelica di Sondrio e della chiesa evangelica di Brusio mostrano evidenti tratti comuni, che pastori attivi in Bregaglia si ritrovano al servizio di chiese in Valtellina, che strutture e vita quotidiana delle chiese evangeliche sorte al di qua e al di là dell'attuale confine sono sostanzialmente simili. Un terzo difetto, rilevato da Zuliani, è l'eccessivo rilievo dato alle figure di profughi eterodossi – antitrinitari o anabattisti – fuggiti dall'Italia e che trovarono rifugio nelle vallate meridionali della Rezia. Il riferimento è a personaggi come Camillo Renato, oggetto di molti studi ed elevato quasi a modello dei profughi italiani per causa di religione. Seguendo quella pista, si era consolidata l'impressione che quei profughi si fossero rifugiati in questi territori per poter difendere e vivere una visione della fede radicale, individualistica, che escludeva l'inserimento nel corpo di una chiesa. Questa impressione viene corretta sottolineando come nessuno dei profughi italiani giunti in quest'area abbia mai davvero desiderato di vivere una vita di fede staccata da una comunità e da una chiesa.

Inevitabilmente il libro affronta, già nel primo capitolo, la questione relativa alla dimensione numerica del fenomeno protestante. In mancanza di documenti che permettano di dare risposte definitive, Zuliani si limita a formulare delle caute ipotesi: corregge verso l'alto le proiezioni finora diffuse, ma non fa della questione numerica un tema centrale e riflette piuttosto sull'impatto che una minoranza – perché comunque di questo si tratta, sebbene abbracciasse, nella migliore delle ipotesi, circa il 10% della popolazione – ha avuto su questo territorio, sulle sue istituzioni e più in generale sulla vita delle persone, comprese quelle che non aderirono al credo protestante. In questo senso dal libro emerge come una minoranza motivata e determinata sia stata in grado di influire in modo significativo – perlomeno fino al 1620, l'anno infausto del massacro dei protestanti in Valtellina – sulla società tutta intera.

Importanti sono infine le pagine che, nel primo capitolo dell'opera, l'autore dedica ai motivi che portarono allo scoppio della violenza manifestatasi nell'estate del 1620. Il libro ripercorre lo sviluppo e l'evoluzione dello scontro, degli aspetti conflittuali manifestatisi inizialmente attraverso la violenza verbale e quindi degenerati in violenza fisica e nell'eliminazione dell'avversario. Interessante la sottolineatura di come la parte protestante si preparò – se così si può dire – all'evento sanguinoso del 1620. Basandosi su numerosi documenti, Zuliani sottolinea la propensione protestante al martirio e cita diversi testi dai quali emerge paradossalmente una sorta di attesa del martirio: un martirio inteso come prova definitiva dell'essere nel giusto.

Nei successivi tre capitoli, l'autore conduce alla scoperta della vita quotidiana dei protestanti, delle loro istituzioni, del modo in cui celebravano i culti e i sacramenti, di dove si riunissero, di come finanziassero le loro chiese, di come vivessero in una società a forte maggioranza cattolica, della

figura dei ministri e delle loro famiglie, di questioni legate a matrimoni e divorzi, delle loro preghiere, del modo di affrontare e magari risolvere litigi, in poche parole: di quella quotidianità, finora ampiamente ignorata dagli studiosi, riflesso inevitabile di più o meno precise scelte di fede.

